

Mentre la Roma rilanciata dal successo di Cagliari spera in un passo falso delle prime (ore 15)

Juventus e Fiorentina: gran duello a distanza

Siamo già alle sfide-salvezza

Le «grandi» continuano il duello che ha come posta lo scudetto: le quattro di testa giocano tutte in casa, ma nella quarta giornata di ritorno fanno capolino le prime drammatiche sfide dirette per non retrocedere. Spira in coda già aria di spargio, di partite tirate alla morte dove spesso il risultato vale doppio. È il caso di Bologna-Como, di Udinese-Cesena e al limite, anche di Genoa-Avellino, anche se gli irpini possono ancora vantare una classifica di tutto rispetto. Non è sfida diretta ma è ugualmente importante, anche se con obiettivi contrapposti, la partita in cartello allo stadio San Siro. Per l'Inter c'è la visita del Cagliari, una squadra che da tempo ha smarrito la strada della vittoria.

Per la compagine di Paoletti Carosi potrebbe essere quella odierna una domenica importantissima. Non far punti oggi sarebbe veramente grave, non solo per la classifica, disastrosa quanto si vuole ma ancora riparatrice. Sarebbe grave per un ambiente in piena ebollizione, con la contestazione dei tifosi dietro la porta. Certo il compito è arduo, se non impossibile. L'Inter è squadra mattacciona, d'accordo, ma è a un passo dal primo.

Per il Bologna e l'Avellino e per i loro allenatori le partite con il Como e il Genoa potrebbero diventare un esame se non fanno punti Burginich e Vucic rischiano il defenestramento. I felsinei dovranno vedersela con il Como, che domenica scorsa solo nel finale s'è lasciato sopraffare dalla capolista Juve. Gli irpini con i rossoblu liguri, che in casa sanno fare cose grandi. Sibilla, il presidente dei campani, ha tuonato: «Se l'Avellino non vince salta Vucic». Forse il padre-padrone dell'Avellino s'è montato un tantino la testa. Da una squadra di semiconosciuti, anche se bravi cosa pretende lo scudetto?



● FRANCO BARESI è chiamato ad essere l'anima del Milan a Torino

Sulla strada dei bianconeri di Trapattoni un Milan povero ma «affamato» di punti

La squadra juventina sta vivendo il suo momento magico: il recupero di Tardelli al gioco e di Brady al goal sono molto importanti per i torinesi - È dal 1970 che il Milan non riesce a vincere a Torino

Dalla nostra redazione TORINO — La Juventus prima «assassina» e poi data per spacciata è tornata alla ribalta, vincendo domenica a Como e affiancandosi alla Fiorentina miliardaria e oggi attende sul suo campo un povero Milan che, dopo aver «acquistato» Giussù Farina e perso per strada Gigi Radice, non è ancora riuscito a decollare malgrado la buona volontà dei giocatori e di Gabiati.

La Juventus sta vivendo il suo «momento magico» perché non solo è tornata in testa alla graduatoria ma ha anche recuperato in partita Marco Tardelli e da lunedì è tornato sul terreno del «Combi» Roberto Bettega, dopo tre mesi dal grave infortunio di cui fu vittima nella partita di Coppa contro l'Anderlecht. In uno scontro con il portiere Munaron, Bettega si produsse il distacco del legamento collaterale del ginocchio sinistro. Trapattoni però afferma

di aver recuperato anche un'altra importante pedina, che in questo primo scorcio della stagione era stata, l'attentante: si riferisce a Liam Brady. Dopo aver segnato tutte quelle reti lo scorso anno Liam Brady in tutto il girone di andata era finito in bianco (aveva sbagliato anche un rigore nel derby), mentre in queste prime tre giornate del «ritorno» Brady ha già collezionato due gol.

Inutile nascondersi: nella Juventus si respira nuovamente l'aria di chi avverte di aver battuto ancora una volta la scalogna e il resto del gruppo. Il recupero di Brady e quello di Tardelli al 60 per cento, le cose sono andate meglio e infatti la Juventus è tornata alla vittoria fuori casa dopo oltre 4 mesi (l'ultima vittoria l'aveva conseguita al «Meazza», contro il Milan). A chi obietta che una vittoria Como... non conta, la Juventus

richiama l'attenzione sul pari imposto dai torinesi alla Fiorentina quindici giorni orsono.

Il Milan si presenta in veste dimessa, anche perché la classifica gli impone una certa «tolteite», ma Gabiati farà di tutto per capovolgere i pronostici. Dal 1970 il Milan non vince più al «Comunale» e pare proprio che oggi non tiri aria per la legge dei grandi numeri.

Nello Paci

L'indecifrabile Torino non spaventa i giallorossi

Guai però a sottovalutare gli uomini di Giacomini - Nella Roma dubbioso Conti

ROMA — Rilanciata in «orbita scudetto» dal successo in casa del Cagliari, la Roma torna oggi all'Olimpico con la voglia matta di cancellare l'infausta domenica con la Cesena con un risultato che conta, contro lo spigliato Torino. Quel pomeriggio «stragato» di quindici giorni fa, i giallorossi non sono riusciti a digerirlo: hanno ancora davanti agli occhi il film dell'apartita, fatto di assalti ripetuti alla porta dei romagnoli, delle straordinarie prodezze del loro portiere, di quel gol di Genzano, romano di Torpignattara. Oggi il calendario offre loro la possibilità di un immediato riscatto e faranno di tutto per far perdonare dal loro pubblico anche se l'amarazza è stata attenuata dalla piacevole parentesi di Cagliari. Ma vogliono vincere anche perché hanno ripreso a respirare l'odore forte della zona scudetto. Nel giro buono ci sono anche loro.

Oggi per Di Bartolomei e compagni ci sarà il Torino di Massimo Giacomini. È il primo di un doppio turno casalingo (dopo la sosta internazionale ci sarà il Genoa), un'ottima occasione per rosciare qualcosa alle altre. Non è il bel Torino di qualche anno addietro. Non è più il Torino che fa tremare e si mette in ansia. Ma occorre stare molto attenti ugualmente, perché bene o male è sempre una squadra da tenere nella massima considerazione: capace di far tremare nel mezzo del campionato la sua giornata «in». Insomma una squadra indecifrabile da prendere con le pinze. Soprattutto la Roma non deve lasciarsi trarre in inganno dal successo facile di sette giorni fa. Allera molte cose andranno tutte per il verso giusto e poi i

Match-verità sul futuro dei «viola» e del Catanzaro

I gliati avranno tratto da Ascoli la giusta lezione? Si spera in Bertoni e Graziani

Dalla nostra redazione FIRENZE — Sulla scorta delle ultime prestazioni l'incontro in programma oggi allo stadio del Campo di Marte dovrebbe risultare interessante anche se è vero che Fiorentina e Catanzaro da un po' di tempo non riescono ad esprimersi al meglio.

I viola sono reduci da un pareggio conquistato sul campo di Ascoli dove hanno sofferto le pene dell'inferno e proprio per questo si sarebbero meritati una lezione.

I calabresi, una settimana fa, sono riusciti ad avere la meglio contro il Bologna ma anche loro, come i toscani, sono stati costretti a difendersi dagli assalti dei rossoblu che si sarebbero meritati almeno la divisione della po-

sta. Per queste ragioni, per conoscere se la Fiorentina è ancora in grado di mantenere il passo con la Juve e se il Catanzaro è ancora la squadra rivelazione la partita è di quelle da seguire con molta attenzione: i viola, che non perdono battuta da diversi mesi, ma che da due domeniche vanno in bianco, non riescono a centrare la porta avversaria, hanno ricevuto numerose critiche e proprio per questo, nel corso della settimana, sono stati sprovati come non mai dai loro tecnici.

I giallorossi, ai quali non è ancora andata giù la sconfitta subita nel girone di andata, faranno di tutto per riprendere la rivincita.

Se però la Fiorentina avesse tratto da Ascoli una lezione, per il Catanzaro le possibilità di lasciare il Comunale imballato sarebbero ridotte al lumicino. Alludiamo alla Fiorentina pimpante e spettacolare che riuscì a rifilare un gol all'Inter e non certamente a quella squadra che contro il Milan e l'Ascoli è apparsa appagata di quanto è riuscita a combinare fin qui. Certo se i nuovi «gemelli del gol», Bertoni e Graziani, nel frattempo, avessero ritrovato i migliori stimoli e se chi deve creare gioco avrà ritrovato lucidità nell'esecuzione per gli uomini di Face sarebbe difficile contendere gli assalti del viola. Come sarebbero «cartacei» per i toscani, se i calabresi riuscissero a bloccare le fonti di gioco viola.

Loris Ciullini

Lo sport oggi in TV

- RETE 1
- Ore 13,30, 15,45 e 16,55: notizie sportive
 - Ore 18,30: «90° minuto»
 - Ore 19,00: Un tempo di una partita di A
 - Ore 21,45: «La domenica sportiva»
- RETE 2
- Ore 9,25: Garmisch: 1° manche dello slalom speciale maschile
 - Ore 15,00: Blitz (nel corso della trasmissione cronaca registrata da Garmisch della 2° manche).
 - Ore 18,00: Un tempo di una partita di B
 - Ore 18,45: «Gol»
 - Ore 20,00: «Domenica sprint»
- RETE 3
- Ore 14,00: cronaca di alcune fasi della «Sei Giorni»
 - Ore 19,15: «TG3 sport-regione»
 - Ore 20,40: «TG3 sport»
 - Ore 22,30: Un tempo di una partita di A

Il Napoli nelle mire del magistrato riceve l'Ascoli



● FERLANO di questi tempi ha più da fare con la magistratura che con il calcio

Dalla nostra redazione NAPOLI — Un Napoli turbato quello che attende l'Ascoli. Il «caso» giudiziario in cui è stata coinvolta la società in seguito alla denuncia presentata alla magistratura da un suo ex azionista di minoranza sembra destinato a tener banco più delle vicende strettamente sportive.

Come è noto — secondo la denuncia — la S.S.C. Napoli e quindi il presidente Ferlano, avrebbero frodato l'erario e le altre società partecipanti al campionato di massima serie attraverso la trovata del «Club del 200», una, a quanto pare, fantomatica consorzio di superfedelissimi tifosi, i cui contributi, relativi agli abbonamenti delle poltroncine — e si è nell'ordine di centinaia di milioni — non si sa bene quale via abbiano preso.

Venerdì il nuovo direttore generale della società, Giuseppe Bonetto, avrebbe dovuto fornire al magistrato inquirente, il dottor Alfredo Fieno, l'elenco con i nomi del ducento superfedelosi. Vana l'attesa del magistrato, di Bonetto neppure l'ombra. Che si sia di fronte ad una sorta di P2 calcistica Made by S.S.C. Napoli?

La denuncia — inutile dirlo — getta pesanti ombre sulla gestione della S.S.C. Napoli e allmenta nuovi sospetti su quello che sembra

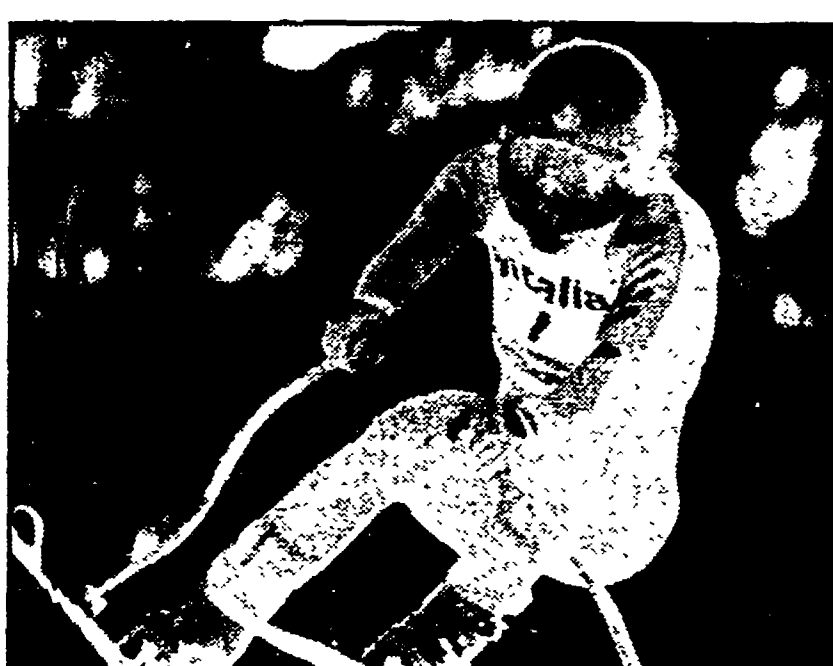
un ormai cronico malcostume della società. La stessa trattativa — disinvolta, secondo alcuni — avviata dal Napoli con la Regione per la realizzazione di un megacomplex sportivo a Marigliana, ora si arricchisce di ulteriori sospetti e perplessità.

Napoli-Ascoli, avvenimento secondario, dunque, rispetto alla ben più consistente vicenda. Gli ottimisti parlano di incontro facile per la squadra del cuore; i pessimisti, con maggiore prudenza, definiscono non proibitiva per i padroni di casa la partita di oggi pomeriggio al San Paolo. Forse hanno ragione i secondi, l'Ascoli per il Napoli può risultare test più impegnativo di quanto la carta lasci trasparire.

Marino Marquardt

Gli arbitri (ore 15)

Bologna-Como: Paretto; Fiorentina-Catanzaro: Menegatti; Genoa-Avellino: Menicucci; Inter-Cagliari: Bergamo; Juventus-Milan: Cutili; Napoli-Ascoli: Paparesta; Roma-Torino: Matti; Udinese-Cesena: Ballerini.



GARMISCH — Scendendo ad una media oraria di Km. 108,140 lungo i 3320 metri della pista «Kandahar» di Garmisch-Partenkirchen, il canadese Steve Podborski ha battuto nell'ordine lo svizzero Cathomen e il campione del mondo Weirather. Benissimo l'azzurro Michael Mair giunto quinto a soli 65 centesimi di secondo da Podborski. Ad Aross ha vinto l'americana Flanders davanti a Cindy Nelson. NELLA FOTO: Podborski.

Interessante giornata in serie B

Varese-Catania e Pisa-Verona guardano alla «A»

Anche in Palermo-Samp c'è sapore di promozione - La Lazio sul campo della Spal

Quella di oggi è una domenica importante per la «B». Il «discorso promozione» presenta una serie di appassionanti scontri diretti, una specie di primo round del campionato, dai quali potrebbero uscire nuove situazioni. Si potrebbe anche ritornare ad una nuova grande ammassatura, se le prime dovessero subire lo stop da parte delle inseguitrici.

Ma andiamo per ordine e vediamo cosa ci offre questa domenica: si sono visti un Pisa-Catania-Varese che praticamente si presenta da sola, poi Pisa-Verona e Palermo-Sampdoria. Come dire che la serie B già da oggi potrebbe prepararsi a scoprire, se non proprio definitivamente, le sue carte segrete.

In Varese-Catania siamo a livello di vero e proprio spargio, mentre le altre due partite rappresentano una specie di esame di verifica, di conferma o smentita.

E chiaro che Pisa, Verona, Sampdoria e anche il Faenza quello che sanno fare lo hanno già ampiamente dimostrato. Sia a livello di pregi che di difetti. Resta da dimostrare però se l'attuale classifica è veritiera fino in fondo. Nelle ultime domeniche si sono visti un Pisa scatenato, un Catania e un Varese piuttosto regolari, un Verona e una Sampdoria in piena ascesa, ma contro squadre che, alla resa dei conti, sono apparse alquanto inferiori. Oggi invece ci si misura sul piano dei valori reali essendo il livello tecnico pressoché identico per cui fin per avere il suo peso determinante il grado di maturità che le singole squadre dimostreranno di avere. In partite di così grande importanza, finisce per prendere il sopravvento chi è in grado di conservare i nervi ben saldi e non si lasci travolgere dall'importanza della posta in palio. Sono partite improponibili. Può veramente accadere di tutto. Tutte e sei sono in grado di far loro la sfida. Tutte e sei ci puntano con decisione, indipendentemente dal fattore campo, che in simili circostanze ha un'importanza

Paolo Caprio

Affiancherà Ignazio Pirastu Il compagno Canetti coordinatore del PCI per lo sport

ROMA — Venerdì 12 febbraio si è riunito presso la Direzione del Partito, sotto la presidenza del compagno Rino Serri del CC, il gruppo di lavoro sui problemi dello Sport.

La relazione del compagno Pirastu e i numerosi interventi hanno discusso in particolare della prossima conferenza Nazionale dello sport indetta dal governo, della attività delle Regioni e degli enti locali, delle carenze tutt'ora gravi nel campo degli impianti sportivi soprattutto nelle regioni meridionali, e nella attività della scuola, dello sviluppo dell'associazionismo sportivo.

A conclusione della riunione, il gruppo di lavoro, preso atto dei nuovi impegni compiti a cui è stato chiamato il compagno Pirastu nel consiglio di amministrazione della RAI, ha nominato responsabile del gruppo di lavoro il compagno senatore Nedo Canetti, direttore del gruppo comunista del Senato. Sono stati nominati inoltre i compagni designati a compiti di segreteria del gruppo di lavoro, che è stato ulteriormente rafforzato.

Il compagno Pirastu continuerà a partecipare alla Direzione e a dare alla segreteria il contributo della sua esperienza e della sua passione per i problemi dello sport nel nostro Paese.

La segreteria del gruppo riunirà nei prossimi giorni i parlamentari comunisti per fare il punto della attività legislativa nel campo dello sport e per definire — con i gruppi parlamentari comunisti — le responsabilità di lavoro. La riunione si è conclusa approvando un programma di iniziative del Partito che verrà reso noto e discusso pubblicamente nei prossimi giorni.

Parla Tura, della Magneti Marelli «Noi, gli sponsor della F.1 non decidiamo nulla»

Dal nostro inviato SESTRIERE — «Siamo molto preoccupati come sponsor della lotta tra piloti e potere sportivo. Ma non possiamo fare niente perché in Formula uno contiamo come il due di coppe. Luigi Tura, 44 anni, responsabile delle relazioni esterne della Magneti Marelli, uno dei più validi p.r. (public relation) italiani nel settore automobilistico, è al Sestriere dove i piloti si sono riuniti per un periodo di vacanza e di riflessione sugli ultimi avvenimenti del «circo». La sua ditta fornisce i motori di avviamento, le centraline elettroniche e i distributori di corrente a Ferrari, Renault, Alfa Romeo, McLaren, Lotus, Ligier e Osella.

Signor Tura, quanto danneggiano gli sponsor le polemiche che ogni quattro cinque mesi scoppiano in Formula uno?

«Danneggiano solo gli sponsor tecnici, quelli che partecipano all'evoluzione tecnologica dei bolidi. Gli altri, i Parmalat della situazione, ad esempio, se ne fregano. Anzi, le polemiche possono tornare utili. A loro basta che di Formula uno si parli sempre, in qualsiasi occasione. Certo, una volta

uno. Possibile che non siate nella stanza dei bottoni? «No, non ci siamo mai entrati in quella stanza. Fino ad oggi la Magneti Marelli e altri sponsor tecnici non hanno alcuno zampino nella FISA e nell'Associazione costruttori. La nostra azione si ferma al livello tecnico. Ci è stato severamente proibito di mettere il naso nella sfera della politica.

Ma una simile situazione sembra normale? «Non lo so. Che le posso dire? Hanno voce in capitolo ad esempio la Parmalat, la Malboro perché portano più soldi noi. Noi ci siamo ritirati sull'Aventino».

Scusi, signor Tura, mi faccia capire. Voi affidate tutta la vostra immagine e forza tecnologica alla Formula uno e centinaia di operai lavorano per mandare avanti il «circo» Giustino? Bene. Però non vi sognate di dire la vostra negli organismi che contano. Sperate solo che chi ha costruito il giocattolo d'oro (team, piloti, FISA) non lo rompa. Non le sembra un assurdo atteggiamento fideistico?

«Lo so, ma non possiamo farci niente. Così va il mondo della Formula uno». Ieri intanto il presidente della Foca, Ecclesiote e l'auw. Mosley (costruttore) si sono incontrati con Enzo Ferrari, presenti i direttori sportivi della Renault, Alfa Romeo e Ferrari. È stato convenuto «che la regolarità del "mondiale" può essere garantita solo dal rispetto integrale del codice sportivo internazionale e della "convenzione della concorde" da parte di tutti i suoi firmatari».

Sergio Cuti

Dopo l'avvincente prova dell'americana Moser-Sercu subito al comando nella «Sei Giorni»

MILANO — Le ruote girano, la «Sei Giorni» è lanciata, i primi applausi e i primi fischi s'intrecciano nello scenario del Palasport milanese. Si corre, si canta e si balla nell'interno di un'arena piena di luci e di colori e anche di scritte pubblicitarie che coprono l'intera pista. Da anni il carosello è un richiamo per migliaia di spettatori che secondo le previsioni stavolta dovrebbero dare un incasso di mezzo miliardo. Nel 1927, prima «Sei Giorni» di Milano, i contabili registrarono un utile di 45000 lire, nel '28 le cose finirono male, col cassiere in fuga e con alcuni corridori senza paga.

È il gusto del mistero in una «Sei Giorni», e intanto Moser è sul tendone col cambio Shimano e col marchio Campagnolo, due industrie di accessori in aperta concorrenza, una guerra finita in tribunale e che continua perché la sentenza di ieri non ha risolto la spinosa questione. «Moser — dice il pretore Sorrentino — sembra essere obbligato ad usare prodotti Campagnolo».

Moser è un uomo d'affari e per lui contano i quattrini della Shimano. Chissà se Francesco sarà altrettanto svelto in sella, se fatti «extra» non influiranno sull'attività agonistica. Siamo all'alba di una nuova stagione, la «Sei Giorni» non fa testo, la Milano-Sanremo e la Parigi-Roubaix diranno molto di più. Nell'attesa, si sparano titoli e titoli sul duello al Palasport tra Francesco Smeraldi e il belga Debooscher che è senita, ma che non sarà da prendere per oro colato quando alla mezzanotte del 19 febbraio conosceremo il risultato finale.

Le ruote girano, la «Sei Giorni» è lanciata, dicevamo. In apertura vediamo due giovani belgi (Costermans-Foubert) brillare fra i dilettanti, poi l'avvio dei professionisti con una serie di vetture in cui si distingue il belga Debooscher che proprio oggi festeggia il trentanovesimo compleanno. La classifica della prima tappa è data però da un'americana dove salgono alla ribalta Moser-Sercu. Ma è soltanto l'inizio, è un fuoco ancora tiepido.

Gino Sela

Arbitri (ore 15)

Brescia-Pescara: Parussini; Cava-Reggiana: Buncicardi; Foggia-Lecce: Facchin; Palermo-Samp: Casarini; Perugia-Cremonese: Esposito; Pisa-Verona: Lops; Rimini-Bari: Magni; Samb-Pistoiese: Lanese; Spal-Lazio: Mitri; Varese-Catania: Agnolli.